

Lessicografia ladina e tecnologia fiorentina all'Accademia della Crusca

Marco Forni, Claudio Marazzini

1. Dizionari: preziosi scrigni e archivi di parole

I dizionari hanno un loro ordine, che si riflette nella forma della pagina. Queste sequenze ordinate di lettere intervallate da spazi bianchi giocano un ruolo fondamentale nelle nostre vite; tanto più in una realtà multilingue com'è quella delle valli ladine delle Dolomiti. Il lessico denominativo delle cose viene visto, fin dalla più tenera età, attraverso diversi occhiali linguistici: il ladino, il tedesco e l'italiano. Le parole sono sassi che rotolano lungo i sentieri del tempo e s'impolverano di storia e del nostro vivere. Sono il nostro pane quotidiano, perché le nostre vite si nutrono di parole incessantemente. Parole dette, lette, scritte, ascoltate; rammentate e dimenticate; parole giuste e sbagliate; parole taciute, consunte, di lavoro, d'odio, d'amore.

Fare buon uso delle parole che ci circondano è importante per capire il mondo in cui viviamo e operiamo. Possono sprigionare una straordinaria forza evocativa; anche se ci sono delle cose, delle emozioni o stati d'animo che proprio non si riescono a tradurre con le parole. Ci sono situazioni in cui le parole non bastano o ci mancano.

I dizionari possono essere definiti archivi di parole, perlopiù ordinate alfabeticamente e analizzate in base ai loro usi e ai loro significati.

Nessun dizionario nasce dal nulla: ognuno è il frutto della rielaborazione di opere precedenti. Molti autori di dizionari moderni hanno evitato di spiegare a quali fonti hanno attinto e quale modello li ha guidati.¹

I dizionari o vocabolari raccolgono queste parole. Ma mai tutte, perché come avverte Leopardi: “Nessuna lingua viva ha, né può avere un vocabolario che la contenga tutta, massime quanto ai modi, che son sempre (finch’ella vive) all’arbitrio dello scrittore”.²

Il vocabolario, così come la grammatica, sono strumenti dotati di un alto valore simbolico, come elementi rappresentativi e fondanti di una nazionalità, ma non dimeno di una comunità linguistica minoritaria. Il vocabolario come la grammatica possono essere, diventare, un prezioso collante sociale e identitario. A questo aspetto si richiama Luca SERIANNI nella sua prefazione al *Dizionario italiano-ladino gardenese* sottolineando il “forte valore identitario che un monumento lessicografico assume rispetto alla comunità di riferimento”.³

Valeria DELLA VALLE nella sua prefazione al *Dizionario Italiano-Ladino Val Badia* sottolinea che se la tradizione culturale ladina e l’innovazione tecnologica si congiungono contribuiscono insieme a “restituirci voci antiche e moderne di un piccolo pezzo d’Europa che merita di essere preservato in un dizionario di confronto tra l’italiano e il ladino di Val Badia”.⁴ Heidi SILLER-RUNGGALDIER, autrice della seconda prefazione al *Dizionario*, dal canto suo rileva che per le lingue minoritarie come il badiotto, e in generale il ladino, è di fondamentale importanza la cura del proprio lessico per “riuscire ad arginare la preminenza delle due lingue vicine, l’italiano e il tedesco”.⁵

Le parole sono importanti, certo, ma non possono essere l’unico fattore qualificante di una lingua. Ciò farebbe della lingua una mera nomenclatura, una lista di nomi ai quali corrispondono altrettante cose (oggetti o enti psichici). Contro

¹ Tullio DE MAURO ha denunciato a più riprese questa parsimonia nel dar conto dei modi e dei criteri seguiti nella compilazione di repertori lessicografici anche illustri. A tal proposito nella prefazione al *Dizionario italiano-ladino gardenese* (2013, VI) scrive: “Come i grandi dizionari di altre lingue europee e come invece purtroppo dopo Tommaseo non ha fatto molta lessicografia italiana, anche recente e adorna nei frontespizi di nomi illustri, l’opera è arricchita da un’ampia premessa in cui Forni ci immette nell’officina della ricerca lessicografica, ce ne illustra fonti e procedimenti di elaborazione e risponde in tal modo alle esigenze di una visione critica dei risultati”.

² Leopardi [Zibaldone], <<http://www.treccani.it/vocabolario/vocabolario/>>, [26.10.2020].

³ SERIANNI 2013, IX.

⁴ DELLA VALLE 2016, IX.

⁵ SILLER-RUNGGALDIER 2016, XI.

questa concezione della lingua lancia i suoi strali il linguista ginevrino SAUSSURE.⁶ Walter BELARDI non è da meno e afferma con vigore:

È un errore antico di millenni (risale all'epoca di Platone) credere che le lingue siano ciascuna una "nomenclatura" o essenzialmente una nomenclatura, ed è un errore dal quale non riescono a liberarsi soprattutto coloro che impiegano la massima parte del loro tempo in lavori lessicologici, nella prospettiva vuoi dei dizionari vuoi degli atlanti linguistici. Dizionari ed atlanti sono indispensabili – e il lavoro che essi implicano merita un alto riconoscimento – ma non sono sufficienti a definire una lingua attraverso il loro contenuto.⁷

2. Convegno UNESCO in Val Badia

Il 27 e 28 giugno 2019, nel corso delle celebrazioni ufficiali del decennale dell'iscrizione UNESCO delle Dolomiti tra i Patrimoni naturali dell'umanità, si è tenuto a San Vigilio (in Val Badia), un convegno dal titolo: "I patrimoni per le future generazioni: ambiente, natura e cieli stellati". Al convegno ha partecipato, tra gli altri, il presidente dell'*Accademia della Crusca* Claudio MARAZZINI. L'intervento, che



Fig. 1: Foto scattata durante la visita ufficiale del presidente dell'*Accademia* all'*Istitut Ladin Micurá de Rîi* di San Martino in Val Badia. Da sinistra: Paolo Anvidalfarei, Marco FORNI, Claudio MARAZZINI e Leander Moroder.

⁶ A proposito della natura del segno linguistico SAUSSURE osserva che: "Per certe persone la lingua, ricondotta al suo principio essenziale, è una nomenclatura, vale a dire una lista di termini corrispondenti ad altrettante cose. [...] Questa concezione è criticabile per molti aspetti. Essa suppone delle idee già fatte preesistenti alle parole. [...] non ci dice se il nome è di natura vocale o psichica". Supporre, quindi "che il legame che unisce un nome a una cosa sia un'operazione del tutto semplice, è assai lontano dall'esser vero" (SAUSSURE 1983, 83–85).

⁷ BELARDI 1991, 51–52.

il presidente ha tenuto insieme a Marco FORNI, era intitolato: *Il ladino: la lingua dei sentieri dolomitici tra italiano e tedesco. Lingua materna, senso d'identità e d'appartenenza, plurilinguismo, parole e dizionari*.

Il 28 giugno il presidente della *Crusca* ha visitato ufficialmente l'Istituto a San Martino. Abbiamo illustrato a MARAZZINI l'attività e le finalità della nostra istituzione. MARAZZINI ha avuto parole di plauso per la fervente attività lessicografica e si è compiaciuto, in modo particolare, per il trattamento informatico del materiale lessicale, come l'*App Dizionari ladini*. In questa occasione è nata l'idea di presentare agli accademici e a tutti gli interessati i progetti lessicografici del *Micurá de Rii*.

Il presidente della *Crusca* Claudio MARAZZINI⁸ ci ha invitato a Firenze il 27 settembre 2019, in occasione della terza tornata accademica,⁹ a parlare dei progetti lessicografici dell'*Istitut Ladin Micurá de Rii*, nella Villa Medicea di Castello,¹⁰ sede dell'Accademia.¹¹ È stato motivo d'orgoglio poter presentare i nostri progetti in una sede così prestigiosa.

⁸ Nato a Torino, il 26.10.1949, si è laureato nel 1972 presso l'Università di Torino con Gian Luigi Beccaria. Nel 2011 è stato nominato Socio corrispondente dell'*Accademia della Crusca* di Firenze. Dal 2012 è diventato accademico effettivo e membro del Consiglio direttivo dell'Accademia stessa. È stato eletto presidente il 23 maggio 2014. Ha insegnato *Storia della lingua italiana* a Udine, nella Facoltà di Lingue, dove ha fatto parte del Direttivo del Centro di Calcolo e del "Centro Internazionale sul Plurilinguismo". Nel 1996–1997 ha ricoperto la carica di Direttore dell'*Istituto di Storia della lingua e letteratura italiana* e ha portato a termine la ristrutturazione della grande biblioteca lessicografica riunita a Udine da Paolo Zolli. È stato professore ordinario di Storia della lingua italiana nella Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" (Vercelli).

⁹ Tre sono stati gli appuntamenti della *Terza tornata accademica*. Dopo gli interventi lessicografici è seguita la consegna della prima edizione del Premio "Benemeriti della lingua italiana" a Maria Agostina Cabiddu. Il Collegio degli Accademici della *Crusca* ha attribuito la prima edizione del premio a una giurista, professoressa ordinaria di Istituzioni di diritto pubblico presso il Politecnico di Milano. Cabiddu ha combattuto una serrata battaglia per mantenere vivo l'uso della lingua italiana nei corsi universitari di istruzione scientifica superiore. Quando il Senato Accademico del Politecnico di Milano, nel dicembre 2011, deliberò a favore dell'uso *esclusivo* della lingua inglese nei corsi di laurea magistrale e di dottorato di ricerca, interpretando in modo anomalo la Legge 240/2010 (Legge Gelmini), Cabiddu organizzò un Comitato di docenti e si rivolse alla legge con un ricorso al TAR della Lombardia. Ottenne così l'annullamento della delibera del Politecnico per manifesta incostituzionalità. Al termine della tornata Giuseppe Rogantini Picco, neo eletto presidente dell'Associazione Amici dell'*Accademia della Crusca*, ha presentato le nuove strategie e i progetti futuri dell'Associazione, nella prospettiva di un maggiore coinvolgimento di enti, aziende e singoli cittadini nel sostegno alle attività dell'Accademia.

¹⁰ Edificata su costruzioni precedenti, nel secolo XV, nel 1477 divenne la dimora dei cugini di Lorenzo il Magnifico, Lorenzo e Giovanni (il padre di Giovanni dalle Bande Nere) de' Medici, dai quali passò ai loro discendenti divenuti Granduchi di Toscana. Nel Cinquecento fu ampliata e assunse l'aspetto attuale. Vi si concentrarono preziose opere d'arte, tra le quali la *Nascita di Venere* e la *Primavera* di Sandro Botticelli (ora nella Galleria degli Uffizi) presumibilmente realizzate proprio per questa residenza.

¹¹ Cf. fig. 2 e 3.

3. L'Accademia della Crusca e il suo Vocabolario

L'Accademia della Crusca è uno dei principali punti di riferimento per le ricerche sulla lingua italiana. Uno dei suoi obiettivi è quello di acquisire e diffondere, nella società italiana e in particolare nella scuola, la conoscenza storica della lingua italiana e la coscienza critica della sua evoluzione attuale, nel quadro degli scambi interlinguistici del mondo contemporaneo. Francesco SABATINI sottolinea che: “L’attività svolta dall’Accademia della Crusca, specialmente nei suoi primi due secoli di vita, è stata decisiva per le sorti della lingua italiana”.¹²

Per quanto riguarda il ruolo assunto dalla stessa nel campo della lessicografia MARAZZINI scrive:

L'Accademia della Crusca, dal XVII secolo, divenne la depositaria di ogni autorità nel campo della lessicografia italiana. Ciò può apparire sorprendente, se si pensa che, a differenza della precedente Accademia Fiorentina, la Crusca fu un’associazione assolutamente privata, la quale poté contare sulle sue sole forze, senza sostegno pubblico e statale. [...] Da allora in poi, tutti gli italiani colti furono costretti a fare i conti con il primato della città toscana nel campo della lessicografia.¹³

La Crusca è sorta a Firenze tra il 1582 e il 1583, per iniziativa di cinque letterati fiorentini (Giovan Battista Deti, Anton Francesco Grazzini, Bernardo Canigiani, Bernardo Zanchini, Bastiano de’ Rossi), ai quali si aggiunse subito Lionardo Salviati,¹⁴ ideatore di un vero programma culturale e di codificazione della lingua.

Agli inizi era composta da una cinquantina di soci: giuristi, medici, ecclesiastici, notai, qualche giovane letterato e poeta, ma dediti, fino all’arrivo di Salviati, a trascorrere del tempo in discorsi detti scherzosamente *cruscate* o *cicalate*, cioè orazioni improvvisate, intrattenimenti giocosi, e cene denominate *stravizi*. Il Salviati, detto l’“Infarinato”, esperto di questioni filologiche e linguistiche, trasformò la

¹² SABATINI 2008, 12. È stato nominato Accademico corrispondente dell’Accademia della Crusca il 27 febbraio 1976 e Accademico ordinario dal 23 maggio 1988. Ha assunto il nome accademico di Ventilato; la sua pala accademica (contadino che muove il grano per ventilarlo e migliorarne le condizioni di macinazione) ha il motto *L’aura mi volve et son pur quel ch’i’ m’era* (Petrarca, Canz., 112, 4). È stato nominato Presidente dell’Accademia nel marzo 2000 ed è stato rinnovato per altri due mandati; è presidente onorario dal maggio 2008.

¹³ MARAZZINI 2009, 127.

¹⁴ Salviati (1540–1589) fu uno dei protagonisti della questione della lingua del Cinquecento e si conquistò fama di valente filologo, anche perché curò la cosiddetta edizione *purghata* del *Decameron*, dalla quale erano state eliminate le parti ritenute sconvenienti, immorali, non rispettose nei confronti della religione. Fin dal 1570 il *Decameron* era stato incluso nell’Indice dei libri proibiti. Cf. anche DELLA VALLE/PATOTA 2019, 53–55.



Fig. 2: L'Accademia della Crusca, insieme all'Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI), ha sede nella Villa Medicea di Castello, a Firenze.



Fig. 3: La pala di un Accademico della Crusca è composta dal nome accademico, da un'immagine e da un motto, e costituisce l'“impresa” che precisa l'“intenzione” e l'attitudine dell'Accademico rispetto al progetto complessivo dell'Accademia.

Brigata dei Crusconi¹⁵ in *Accademia della Crusca*. Dalle loro animate riunioni, chiamate “cruscate”, derivò questo nome, volto poi a significare il lavoro di ripulitura della lingua. L’istituzione assunse come proprio motto un verso di Francesco Petrarca: “il più bel fior ne coglie”¹⁶ e adottò una ricca simbologia tutta riferita al grano e al pane. Gli stemmi personali erano detti pale e s’ispiravano a quelle usate per infornare il pane. Salviati morì nel 1589, ma fece in tempo a preparare un prezioso abbozzo di vocabolario che riportava le citazioni tratte dai testi del Trecento.

L’*Accademia della Crusca* ha fornito con il suo *Vocabolario* un modello per tutta la lessicografia moderna. L’opera, pur sottoposta ad attacchi per i limiti che poneva all’uso linguistico moderno, ha dato un contributo decisivo all’identificazione e alla diffusione della lingua italiana e ha fornito l’esempio ai grandi lessici delle lingue francese, spagnola, tedesca e inglese. Il *Vocabolario degli Accademici della Crusca* fu stampato a Venezia e uscì nel 1612, suscitando immediatamente grande interesse e nel contempo accese dispute riguardo ai criteri adottati,¹⁷ a molti non piacque l’aperto fiorentinismo arcaizzante proposto dal *Vocabolario*, che comunque rappresentò per secoli, in un’Italia politicamente e linguisticamente divisa, il più prezioso e ricco tesoro della lingua comune. Era il più forte legame interno alla comunità italiana, quindi lo strumento indispensabile per tutti coloro che volevano scrivere in buon italiano. Ebbe grande fortuna in tutta Europa e divenne modello di metodo lessicografico per le altre accademie europee nella redazione dei vocabolari delle rispettive lingue nazionali.¹⁸

¹⁵ “La Brigata era costituita da un gruppo di amici, che si riunivano per cenare e conversare piacevolmente. I loro argomenti leggeri, bizzari e inconsueti, erano definiti ‘cruscate’ e il loro ‘leggere in crusca’ significava ‘leggere per burla’ con uno spirito volutamente antipedantesco e antiaccademico” (MARASCHIO/POGGI SALANI 2008b, 26–27).

¹⁶ Il motto (che adatta un emistichio del Petrarca “e ’l più bel fior ne colse”, *Canz.* LXXIII, 36) è sovrapposto nello stemma alla figura del buratto, con allusione ai compiti dell’Accademia di vagliare e proporre nella lingua italiana la parte più pura.

¹⁷ Per quanto riguarda le polemiche contro la Crusca cf. MARAZZINI 2009, 137–143.

¹⁸ Nel 2008 è stata pubblicata una riproduzione anastatica della prima edizione promossa dall’*Accademia della Crusca* in collaborazione con ERA Edizioni. A questa riproposta dell’opera si accompagna un volume dal titolo: *Una lingua. Una civiltà. Il vocabolario*. Nella sua presentazione il presidente onorario Francesco SABATINI (2008b, 9) scrive: “A quasi quattrocento anni dalla sua comparsa (1612) torna in essere, in riproduzione anastatica, la prima «impressione» del Vocabolario degli Accademici della Crusca. L’operazione era stata compiuta già una prima volta, in tiratura limitata, nel 1974, quando Giovanni Nencioni pensò di segnare in questo modo due eventi eccezionali nella vita dell’Accademia: il trasferimento della sua sede nella grandiosa Villa Medicea di Castello e l’avvio, dopo lunga preparazione, dei lavori del Tesoro della Lingua Italiana delle Origini, ideale prosecuzione dell’antica impresa degli Accademici”. La ristampa è corredata da un Cd–Rom con l’edizione elettronica del *Vocabolario*, cf. FANFANI 2008b, 63–78 e anche BIFFI 2008b, 83–92.

La citazione quasi obbligata dell'*Accademia della Crusca* e del suo *Vocabolario* nelle prefazioni di fondamentali opere lessicografiche nazionali europee è la riprova di un prestigio duraturo. Il merito fondamentale di quest'opera lo possiamo riassumere con le parole di Giovanni Nencioni:¹⁹

La prima influenza del modello di Crusca fu di trasmettere la convinzione che la compilazione del dizionario fosse il mezzo migliore per conoscere la lingua nazionale e per dimostrare alla nazione che essa e solo essa era la voce sua propria e legittima. Non tanto, dunque, un'opera di dottrina il dizionario, ma lo strumento principe per la formazione di quella che giustamente è stata chiamata coscienza linguistica nazionale. Interessante sarà vedere come quella convinzione e quell'assunto furono adattati alle condizioni particolari di ogni nazione.²⁰

I fratelli Jakob e Wilhelm GRIMM progettarono il grande *Deutsches Wörterbuch* ispirandosi soprattutto al modello del *Vocabolario della Crusca*. Iniziato nel 1852 e completato con il 16° volume quasi un secolo dopo nel 1961. Nel primo annuncio del vocabolario (1838), attribuito a Jakob GRIMM, leggiamo:

Es soll von Luther bis auf Goethe den unendlichen Reichtum unserer vaterländischen Sprache, den noch Niemand übersehen und ermessen hat, in sich begreifen. Alle edeln Schriftsteller sollen vollständig eingetragen, die übrigen ausgezogen werden [...]. Alle Wörter mit ihren Bedeutungen, alle Redensarten und Sprüchwörter sind aus den Quellen zu belegen; die alphabetische Ordnung ist hier die angemessenste und bequemste [...]. Wenn die Herausgeber bei Leben und Gesundheit erhalten werden, so gedenken sie das gesamte Werk in sechs oder sieben starken, enggedruckten Bänden Kennern und Freunden der deutschen Sprache vorzulegen und es zugleich so einzurichten, dass es auch von Ausländern gebraucht werden könne, ungefähr in Art und Weise des *Vocabulario* [sic] *della Crusca*, dessen Muster hier überhaupt mehr vorgeschwebt hat, als der Plan und die Anordnung der übrigen bedeutenden Wörterbücher.²¹

Anche l'*Oxford English Dictionary*, universalmente noto con l'acronimo OED, dedica una menzione d'onore all'*Accademia della Crusca*.

Simon WINCHESTER ha dedicato un romanzo a quest'opera monumentale: *Il professore e il pazzo*, la cui trama si basa quasi tutta su dati storici. L'autore descrive la storia intricata e affascinante della nascita dell'OED, la più monumentale e sorprendente opera lessicografica del mondo; frutto della tenacia di James Murray, il suo direttore editoriale più grande e giustamente famoso, che vi dedicò tutta la vita e vi perse la salute. La sua vita si intrecciò inestricabilmente nel modo più bizzarro e tragico con quella di un medico militare, W.C. Minor.

¹⁹ Presidente della Crusca: 1972–2000; onorario dal 2000.

²⁰ MARASCHIO/POGGI SALANI 2008b, 52–53.

²¹ Citato secondo STAMMERJOHANN 1985, 68–69.



Fig. 4: La prima edizione del *Vocabolario* non venne stampato a Firenze, dove era stato redatto, ma a Venezia, presso la tipografia di Giovanni Alberti. Sul frontespizio figura l'immagine del frullone o buratto, lo strumento che si usava per separare la farina dalla crusca (emblema dell'Accademia) con il motto "Il più bel fior ne coglie", allusivo alla selezione compiuta nel lessico, per analogia alla separazione della farina (il "fiore") dalla crusca (lo scarto). Lo strumento, passato poi a simboleggiare negativamente lo spirito censorio e puristico della Crusca, era a quei tempi una macchina all'avanguardia.

Nel 2018 è uscito anche un film (nell'adattamento cinematografico, però, la Crusca non è mai ricordata). Mel Gibson impersona il professor James Murray, ideatore e direttore – tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento – del dizionario inglese. Sean Penn, invece, nel film è William Chester Minor: ex medico militare statunitense internato in un manicomio criminale nei pressi di Londra, dal quale manda ai redattori del dizionario migliaia di schede con la documentazione di ogni tipo di parola; fermo restando, come attestano le cartelle cliniche: "assolutamente e irreversibilmente pazzo".²²

Il dizionario fu completato il 31 dicembre 1927 (un supplemento uscì nel 1933, altri quattro tra il 1972 e il 1986; ma già alla fine degli anni Settanta uscì il "compact" in due volumi e nel 1989 la seconda edizione completamente integrata con i cambiamenti e i supplementi) e il *New York Times* pubblicò la notizia in prima

²² ANTONELLI 2020, 25–26.

pagina il mattino dopo, una domenica, annunciando l’inserimento dell’ultimo lemma che esauriva l’alfabeto: si trattava di *ꝛyxzt*, un’antica parola del dialetto del Kent (dal verbo “vedere”).²³

A Firenze è stato ripreso, dal 1955, il progetto di un nuovo grande vocabolario storico che dovrebbe costituire il “tesoro” della lingua italiana. Ha finalità esclusivamente di documentazione storica ed è una delle maggiori imprese lessicografiche europee. Viene ora realizzato dall’*Opera del Vocabolario Italiano* (OVI), Istituto del CNR affiancato all’Accademia, affidato nel 1992 alla direzione di Pietro G. Beltrami. Dal 1° ottobre 2018 il direttore facente funzioni dell’OVI è Paolo Squillacioti.

Affrancatasi dagli impegni propriamente lessicografici l’Accademia, sotto la direzione di Giovanni Nencioni, di Francesco SABATINI, di Nicoletta MARASCHIO e dal 2014 di Claudio MARAZZINI, sviluppa un’attività di ricerca e di consulenza sull’italiano, percorrendo strade nuove sui fronti grammaticale, lessicologico e filologico.

4. Il contesto storico linguistico del ladino

Ogni lingua determina, nel corso del tempo, attraverso i suoi rapporti comunitari con la propria realtà, il proprio modo di dire e descrivere il mondo in cui vive e opera. Questo risente degli usi, delle credenze, delle leggi e dell’ambiente geopolitico relazionale in cui una comunità è vissuta e vive.

Gli antenati degli attuali ladini sellani si sono potuti mantenere ladini – hanno cioè continuato a parlare ladino e a coltivare la propria identità – perché non sono stati mai minacciati da altre lingue all’interno e nel profondo del loro tessuto culturale silvo-agro-pastorale. Fino a un centinaio di anni fa, nessun’altra cultura confinante si era mai insediata nel cuore del microcosmo ladino: veneti, trentini, lombardi, bavaresi, tedeschi e italiani in genere, e le rispettive lingue e culture, gravitavano ai margini degli attuali confini geolinguistici delle valli ladine, non anche al suo interno, come, invece, avviene oggi nella nuova condizione di multilinguismo e di radicale mutamento del tessuto socio-economico. Le culture e le lingue dei popoli circostanti hanno eroso nel corso dei secoli vaste aree periferiche del territorio ladino, un tempo assai più esteso. Nei secoli passati, invece, tali culture si erano mescolate solo marginalmente con il microcosmo ladino-sellano.

²³ Cf. FILONI 2018.

L'ipotizzabile protoladino – al pari di tutte le altre lingue romanze – comincia la sua storia specifica tra il VII e il IX secolo d.C. come alterazione strutturale del latino rustico parlato nelle valli alpine a cavaliere del crinale alpino. Il ladino è lo sviluppo di una tradizione linguistica latina rustica diffusasi in queste zone alpine e perialpine a partire dal primo secolo dell'Impero romano, a seguito della conquista augustea. È un retaggio che non si è mai interrotto fino ai giorni nostri, anche se si è alterato nel corso del tempo.

Dall'inizio della conquista bavarese, nell'Alto Medioevo, i ladini vivono in stretto contatto con la popolazione di lingua tedesca. Molti prestiti tedeschi sono penetrati fin dai tempi più antichi nel ladino, in specie nel badiotto e nel gardenese, che avevano i contatti più stretti con la comunità tedesca, ma anche presso i livinallesi e i fassani. Per quanto riguarda il sentirsi (anche *o in primis*) tirolesi – sentimento dichiarato da diversi ladini – è opportuno ricordare che nel corso del XIII secolo si costituì la Contea del Tirolo che inglobò anche le valli ladine. Da allora il potere venne esercitato da autorità di lingua tedesca. Rodolfo d'Asburgo riconobbe, nel 1282, ufficialmente la Contea come Stato. All'inizio del XVI secolo, a seguito della guerra dell'imperatore Massimiliano d'Austria contro Venezia, anche l'Ampezzano venne a far parte del Tirolo.²⁴

Se il ladino fosse stato lasciato a sé stesso, se non fosse stato sostenuto a partire dal XX secolo da una apposita scuola delle località ladine, da mass-media ladini, da unioni e istituzioni ladine e – innanzitutto – da una volontà sociale di autoconservazione condivisa, avrebbe ceduto alla pressione preponderante del tedesco o dell'italiano. La Ladinia sarebbe stata relegata a mera memoria storica.

L'ordinamento scolastico multilingue e l'economia turistica hanno provveduto ad aprire ai giovani anche altri orizzonti linguistici. La disposizione ad apprendere più lingue è un'abitudine naturale ormai radicata da diversi anni nelle due valli ladine in provincia di Bolzano.

²⁴ BELARDI riprende la tesi secondo la quale il nome “Tirolo” deriva probabilmente da un ladino *teriòl* (cf. PELLEGRINI 1985², 225), così ancora oggi si chiama il sentiero a Livinalongo. Nella raccolta del lessico alto-agordino di PALLABAZER troviamo la forma *triòl*. *Teriòl* è diminutivo del termine ladino *troi* “sentiero”. BELARDI fa notare, poi, come il nome abbia mantenuto l'accento originario ladino (frequente sull'ultima sillaba) fino nella pronuncia tedesca moderna: *Tiról* (analoga accentazione in *Merän*, ecc.; BELARDI 1994, 84–85). Il tedesco tende a collocare l'accento in posizione radicale-iniziale. In vari prestiti, tuttavia, anche il gardenese ha l'accento iniziale: *Papagai* > [pàpagai] “pappagallo”. Per l'etimologia della parola ladina *troi* si veda anche KRAMER, 1996, VII, 191–192 e REW 8.934. In Dante ci imbattiamo nella denominazione *Tiralli* per Tirolo. Nell'Inferno dantesco (Canto XX) leggiamo la 21^a terzina: *Suso in Italia bella giace un laco, / a piè de l'Alpe che serra Lamagna / sovra Tiralli, c'ha nome Benaco.*

5. La tradizione lessicografica nelle valli ladino-dolomitiche

Agli albori della lessicografia ladina troviamo l'avvocato di Pergine, Simone Pietro Bartolomei. Costui raccolse un repertorio lessicale dei dialetti alpini nel suo "Catalogus" che concluse nel 1763. Purtroppo non si è conservato un autografo; è rimasta una trascrizione del figlio dell'autore: Francesco Stefano Bartolomei. Johannes KRAMER²⁵ ha fatto uno spoglio lessicografico dei vocaboli ladino-badiotti. Afferma che le prime sporadiche testimonianze risalgono agli inizi del 1700, ma che il primo e più cospicuo documento è quello di Bartolomei, che perlomeno ci informa in maniera abbastanza dettagliata riguardo al lessico:

Die ersten sporadischen Textzeugnisse tauchen kurz nach 1700 auf, doch das erste größere Dokument, das uns wenigstens über den Wortschatz einigermaßen detailliert unterrichtet, ist der *Catalogus multorum verborum quinque dialectuum, quibus Montani Perginenses, Roncegnenses, Lavaroneses, Septem Pagenses et Abbatenses utuntur*.²⁶

In Val Gardena i primi timidi tentativi risalgono agli inizi dell'Ottocento grazie a Mathias Ploner (1770–1845). Questo maestro elementare e organista è stato tra i primi a mettere per iscritto espressioni e composizioni varie in gardenese. Josef STEINER, curato di Castelrotto, nella prima parte del secondo volume della sua opera "Der Sammler für Geschichte und Statistik von Tirol" (1807) volle dare notizia anche della componente ladina. Così pubblicò le notizie che gli passò il Ploner nel suo studio etnico-statistico intitolato *Die Grödner*. In appendice troviamo sei brevi aneddoti spiritosi in gardenese, cenni grammaticali e alcune liste di vocaboli in gardenese accompagnate da traduzione in tedesco, italiano e anche francese.²⁷

A proposito della lingua gardenese STEINER ci presenta un quadro preciso e interessante della situazione agli inizi dell'Ottocento:

Geschrieben wurde die Grödner Sprache nie, und sie wird es auch noch nicht. In den Schulen lernet die Jugend wechselweise Italiänisch und Deutsch lesen und schreiben, doch ohne von dem, was sie liest und schreibt, etwas zu verstehen, so weit es ihr nicht von dem Schullehrer erklärt wird; indessen trägt diese Vorübung dazu bei, daß sie in der Folge die eine, und die andere Sprache leichter erlernet, besonders die Italiänische, die ohnehin ihrer eigenthümlichen Sprache verwandt ist. Weniger ist dieß der Fall mit der Deutschen, und wenn man die auf

²⁵ Autore del vocabolario etimologico del ladino-dolomitico *Etymologisches Wörterbuch des Dolomitenladinischen (EWD)* in otto volumi (1988–1998).

²⁶ KRAMER 1976, 147.

²⁷ Cf. FORNI 2002–2003, 54.

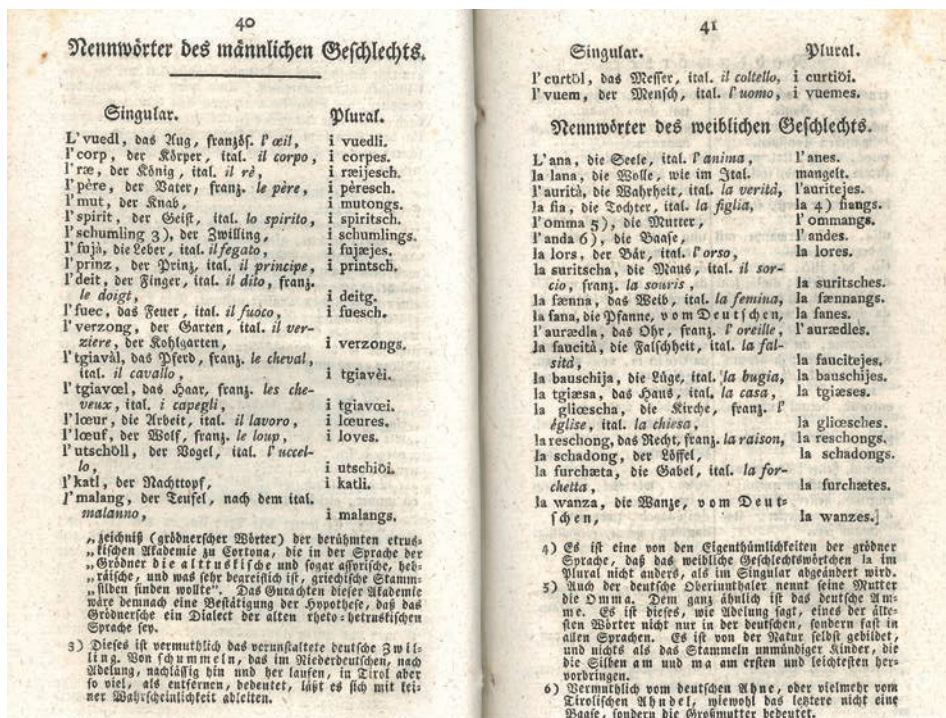


Fig. 5: Josef STEINER volle dare notizia nella sua opera anche della componente ladina. Così pubblicò le notizie che gli passò Mathias Ploner nel suo studio etnico-statistico intitolato *Die Grödner*.

Deutschen Schulen erzogenen Priester ausnimmt, trifft man kaum einen Grödner an, welcher der deutschen Sprache vollkommen mächtig wäre, ungeachtet Gröden größtentheils von deutschen Nachbarn umgeben ist, und alle Gerichtsgeschäfte des Thales in deutscher Sprache verhandelt, alle Urkunden in deutscher Sprache ausgefertigt werden.²⁸

Ecco la trascrizione in grafia moderna di una lista di sostantivi, al singolare e al plurale, maschili e femminili elencati nell'opera di STEINER (cf. fig. 5): *l'uedl*, *l'corp*, *l'ræ*, *l'pere*, *l'mut*, *l'spirt*, *l'jumblin*, *l'fuià*, *l'prinz*, *l'deit*, *l'fuech*, *l'verzong*, *l'ciaval* (das Pferd, franz. *le cheval*, ital. *il cavallo*), *l'lœur*, *l'lœuf*, *l'ucel*, *l'catl*, *l'malan*, *l'cortel*, *l'uem*, *l'ana*, *la lana*, *l'aurità*, *la fia*, *l'oma*, *l'anda*, *la lores*, *la suricia*, *la fëna*, *l'urädla*, *la faucità*, *la banjia*, *la cësa*, *la dljeja*, *la rejon*, *la sciadon*, *la furchëta*, *la banza* [così appare in LARDSCHNEIDER 1933, *banza* s.v. 327]. Spesso è riportata la traduzione in tedesco, italiano e anche in francese. L'autore accenna a un indice di parole gardenesi spedite da Bartolomei (cf. *infra*) all'Accademia di Cortona per avere una conferma all'ipotesi – invero fantasiosa e mitizzante – sulle origini della lingua gardenese:

²⁸ STEINER 1807, 7–8.

Der Rechtsgelehrte Bartolomei aus Pergine [...] sendete ein ähnliches Verzeichnis (grödnischer Wörter) der berühmten etruskischen Akademie zu Cortona, die in der Sprache der Grödnener die alttusische und sogar assyrische, hebräische, und was sehr begreiflich ist, griechische Stammsilben finden wollte. Das Gutachten dieser Akademie wäre demnach eine Bestätigung der Hypothese, daß das Grödnische ein Dialect der alten rhoeto = hetruskischen Sprache sey.²⁹

Theodor GARTNER, uno dei pionieri della linguistica retoromanza, nella premessa alla sua grammatica storico-descrittiva *Die Gredner Mundart* (1879)³⁰ scrive di non aver tenuto conto di questa lista di parole di cui parla anche Josef Freiherr von Hornmayr nel suo libro *Geschichte der gefürsteten Grafschaft Tirol*,³¹ perché non meritevole di considerazione e non vuole sciupare altre parole al riguardo:

Diese Untersuchung gehört der Vorgeschichte der Sprachvergleichung an, ich habe sie nicht aufgesucht. Die 70 Wörter, die Hornmayr selbst (S. 139 f.) vorführt, sind von 1807 (Steiner) bis 1878 (Böhmer) zu oft als fast durchwegs falsch bezeichnet worden, als dass fürderhin noch ein Wort darüber sollte verloren werden.³²

Nel corso del XX secolo singoli studiosi, animati da spirito pionieristico, riuscirono a portare avanti varie imprese lessicografiche. S'intrapresero valorosi esperimenti di lessicografia a deciso orientamento sincronico. Dalla fine degli anni Novanta sono stati pubblicati diversi repertori idiomatici, e hanno visto la luce rielaborazioni di dizionari precedenti.³³

Il dizionario "classico" del gardenese, dei primi del '900, è quello di Archangelus LARDSCHNEIDER, *Wörterbuch der Grödnner Mundart*, pubblicato nel 1933, ma risalente al primo quarto del XX secolo. *Arcangiul*, questo il suo nome personale in gardenese, nacque a Selva Gardena (1886). Si diplomò nel liceo di Bolzano e proseguì gli studi a Vienna. Nella capitale austriaca si laureò in filologia romanza, nel 1909, sotto la guida del glottologo svizzero Wilhelm MEYER-LÜBKE (autore del REW: *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, 1911), con una dissertazione di laurea sulla sintassi del ladino gardenese. LARDSCHNEIDER insegnò nelle scuole di Merano, di Kufstein e di Innsbruck, dove morì nel 1950.

²⁹ STEINER 1807, nota 2, 39–40. Per una disamina al riguardo rimando a CRAFFONARA 1977.

³⁰ In appendice figura una raccolta di brevi testi, compresa la traduzione in ladino gardenese di parte di una novella del Boccaccio. Contiene anche un dizionario di base gardenese-tedesco. Nel 1974 uscì una ristampa anastatica.

³¹ Cf. GARTNER 1974, [1879¹], I.

³² *IBID.*

³³ Per un'elencazione di opere lessicografiche ladine e di grammatiche relative all'area ladina centrale fino agli inizi degli anni Novanta del XX secolo rimando a BELARDI 1994; cf. in particolare la bibliografia: 80. Dizionari (con riferimenti generali per i Grigion e il Friuli) e 81. Grammatiche, 218–225. Cf. anche VIDESOTT 2011, in particolare 175–194.

Il dizionario del LARDSCHNEIDER venne pubblicato, dopo diverse vicissitudini, a cura dell'“Universitätsverlag Wagner” di Innsbruck, come 23° volume delle “Schlern–Schriften”, grazie all'interessamento di diversi studiosi, tra questi Ernst Gamillscheg, docente di linguistica romanza a Innsbruck, di Raimund von Klebelsberg, direttore delle dette “Schlern–Schriften”,³⁴ e grazie al sostegno di istituzioni, quali la *Lia Rumantscha* dei Grigioni e la *Alpenländische Forschungsgemeinschaft*.

Della tiratura di questa edizione, di appena 500 esemplari, la metà circa andò perduta nel corso della Seconda guerra mondiale. Esaurite le copie il vocabolario fu ristampato anastaticamente nel 1971 presso la casa editrice “Dr. Martin Sändig Reprint” di Niederwalluf presso Wiesbaden.

Il “Lardschneider”, come viene familiarmente chiamato il dizionario dalla popolazione locale, è composto da XXXII pp. d'introduzione e da 480 pp. di testo propriamente lessicale, con 6.454 lemmi, ai quali si aggiungono 362 lemmi nella I Appendice e 281 lemmi nella II.³⁵

Nel 1864 fu pubblicata, a Bolzano, la prima grammatica del gardenese a opera del fassano Josef Anton VIAN (* Pera di Fassa 1804, † Ortisei 1880). Costui operò come sacerdote per 29 anni a Ortisei. Il libro che ha per titolo *Gröden, der Grödner und seine Sprache*, comprende altresì alcuni testi sacri e profani e un dizionario gardenese. L'importanza e l'utilità di quest'opera è stata anche sottolineata, a suo tempo, da Graziadio Isaia ASCOLI nei suoi *Saggi ladini* (1873, 341–342): “Quanto alle note, la fonte principale ne è naturalmente il libro [...] del rev. Vian, libro aureo nel suo genere, e così se ne avesse uno di simile per ogni importante varietà.”

Giuseppe Sergio MARTINI dopo aver dato alle stampe un *Vocabolario badiotto-italiano* (1950) pubblicò, nel 1953, un *Vocabolario gardenese-italiano*. L'autore presenta il suo lavoro come un “censimento lessicale del 1952”. In realtà si tratta di un riassunto, con diverse imprecisioni e sviste, del vocabolario del LARDSCHNEIDER.

³⁴ L'indice generale del periodico si apre con queste parole: “Die Schlern-Schriften sind die älteste landeskundliche Schriftenreihe Tirols. Von Raimund von Klebelsberg 1923 begründet, war die Reihe zunächst der Landeskunde und Geschichte Südtirols gewidmet. Allmählich wurden auch die übrigen Landesteile Alti Tirols, insbesondere der Nordtiroler Raum, miteinbezogen” (<https://www.uvva.at/wp-content/uploads/sites/3/2018/09/ss_gesamtverzeichnis_2014_web.pdf>), [26.10.2020].

³⁵ Nella prima appendice, “Anhang I”, troviamo: “Wörter die in der Literatur als grd. angeführt sind, vom Volke auch verstanden werden, aber im täglichen Gebrauch nicht vorkommen” (464–472). Nella seconda, “Anhang II”, aggiunse: “Wörter, die in der Literatur als grd. angeführt, aber vom Volke nicht verstanden, bzw. nicht als grd. anerkannt werden” (473–480).

MARTINI dopo aver frequentato le scuole elementari a Pisa, nel 1931 si trasferì al Liceo ginnasio “Dante Alighieri” di Bressanone, dove il 30 luglio 1939 conseguì la maturità classica. Si laureò in lettere il 27 giugno 1948, relatore il glottologo Carlo Battisti, con il quale mantenne una stretta collaborazione. Nel maggio 1949 prese servizio alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze come vice-coadiutore, dopo aver vinto un concorso riservato ai reduci di guerra.³⁶

Milva MUSSNER e Lois CRAFFONARA hanno curato una riedizione riveduta e, in parte, aggiornata del “Lardschneider”. La rielaborazione reca il titolo: *Vocabulèr dl ladin de Gherdëina. Gherdëina–Tudësch*.³⁷

6. Il Dizionario italiano–ladino gardenese con la “Crusca” e il CLIEO

A volte da una piccola realtà nascono progetti che possono essere d’esempio e ispirazione per contesti molto più ampi. Mercoledì 14 maggio 2014, grazie all’interessamento della allora presidente della Crusca Nicoletta MARASCHIO,³⁸ avevamo potuto presentare, in collaborazione con l’*Accademia della Crusca* e il CLIEO³⁹ (Centro di Linguistica Storica e Teorica: Italiano, Lingue Europee lingue Orientali) dell’Università degli Studi di Firenze, il *Dizionario italiano–ladino gardenese* nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell’ateneo fiorentino. L’Accademico della Crusca Alberto NOCENTINI, direttore del CLIEO e autore del vocabolario *L’etimologico. Vocabolario della lingua italiana* (2010), aveva fatto gli onori di casa e aveva messo a confronto alcune peculiarità del lessico ladino con quello italiano.⁴⁰ Il caro amico e maestro Tullio DE MAURO aveva illustrato

³⁶ Per un quadro della lessicografia ladina gardenese cf. FORNI 2002–2003.

³⁷ Questo rifacimento reca sul frontespizio le diciture: “Archangelus Lardschneider – Ciampac / Vocabulèr dl ladin de Gherdëina / Gherdëina – Tudësch / überarbeitet von Milva Mussner und Lois Craffonara / Istitut Culturel Ladin «Micurá de Rù» / San Martin de Tor / 1992”.

³⁸ Il suo nome accademico è *Leggera*. Membro del consiglio direttivo, vicepresidente dal giugno 1997. Dal dicembre 2000 è direttrice del “Centro di studi di grammatica” dell’Accademia e della rivista “Studi di grammatica italiana”. Presidente dal 16 maggio 2008 al maggio 2014; attualmente presidente onoraria.

³⁹ L’*Accademia della Crusca* è uno degli enti fondatori di questo Centro, che promuove la ricerca linguistica di tipo teorico, storico e descrittivo relativamente all’italiano, ai dialetti italiani, alle altre lingue europee e alle lingue orientali.

⁴⁰ *Ladino* è un appellativo che è stato usato dai parlanti nei tempi passati e anche in quello presente per indicare varie realtà etnolinguistiche romanze. Nel suo vocabolario etimologico chiosa la denominazione linguistica di ladino con queste parole: “In realtà si applica a tre domini diversi: al dialetto della valle Engadina nel Cantone dei Grigioni, che fa parte del romancio, ai dialetti delle vallate che si dipartono dal massiccio del Sella in Trentino–Alto Adige e in Veneto, e allo spagnolo degli Ebrei sefarditi emigrati a Salonico e a

gli obiettivi e i criteri costitutivi dell'opera dizionariaistica. Aveva sottolineato che il *Dizionario* è arricchito da un'ampia premessa "in cui Forni ci immette nell'officina della ricerca lessicografica, ce ne illustra fonti e procedimenti di elaborazione".⁴¹ In quell'occasione Marco BIFFI⁴² aveva sottolineato che si trattava di un'opera di seconda generazione, che aveva le sue fondamenta in un lavoro informatico soggiacente ma palpabile in ogni singola pagina del dizionario cartaceo in due tomi. La sistematicità e la precisione che solo un sistema informatico complesso può garantire, fanno sì che i due dizionari possiedano una precisione di metodo e una uniformità che una compilazione solo cartacea non avrebbe permesso.

Giovedì, 15 maggio 2014, anche la *Società Dante Alighieri* di Roma aveva ospitato la presentazione del *Dizionario*. All'evento erano intervenuti, oltre all'autore, Luca SERIANNI, e Paolo DI GIOVINE, entrambi professori all'Università di Roma "La Sapienza". DI GIOVINE aveva tracciato un quadro sociolinguistico dell'area ladina e della lingua ladina. SERIANNI aveva illustrato gli elementi costitutivi del *Dizionario* e aveva ricostruito diverse etimologie ladine, provenienti anche dall'area di lingua tedesca; a riprova che anche il ladino, che è una lingua neolatina, sa accogliere e adattare parole da altre lingue.⁴³

7. L'Istituto Ladino *Micurá de Rù* si presenta all'Accademia

Alla III tornata accademica dell'*Accademia della Crusca*, svoltasi a Firenze il 27 settembre 2019, hanno partecipato, tra gli altri, la presidente dell'Istituto Ladino Erika Castlunger, il direttore Leander Moroder e Paolo Anvidalfarei, responsabile informatico e che cura l'impaginazione e la veste grafica delle pubblicazioni dell'Istituto. All'evento era presente anche il sindaco di Selva Roland Demetz, che ha ringraziato MARAZZINI per l'onore di avere invitato rappresentanti della comunità ladina in una sede così prestigiosa. L'assessore regionale ladino per le

Istanbul in contrapposizione col greco" (NOCENTINI 2010, 606). A tal proposito si veda CRAFFONARA 1977, 73–74 e KRAMER 1991, IV, 156–159. Cf. BELARDI 1991, 15–34, che propone, inoltre, la sua interpretazione del glottoetnonimo *Lain* documentato in un testo lombardo antico.

⁴¹ DE MAURO 2013, VI.

⁴² Dal 1996 collabora con l'*Accademia della Crusca* per attività linguistiche e informatiche. Dal 2002 è responsabile del sito <www.accademiadellacrusca.it> (che ha progettato e di cui ha diretto la realizzazione sia nella versione del 2002 che in quella del 2012) e dal 2004, anno della sua costituzione, è responsabile del Centro Informatico dell'Accademia.

⁴³ DE MAURO 2014, 213–218.



Fig. 6: Da sinistra: il sindaco di Selva Roland Demetz, Leander Moroder, Erika Castlunger, Paolo Anvidalfarei, il presidente onorario della Crusca Francesco SABATINI, il presidente dell'Accademia Claudio MARAZZINI, Marco FORNI, l'assessore regionale Manfred Vallazza, il direttore dell'*Istitut Cultural Ladin* "Cesa de Jan" Denni Dorigo e il segretario particolare dell'assessore regionale Dominik Oberstaller.

minoranze Manfred Vallazza ha sottolineato l'importanza fondamentale di finanziare progetti lessicografici per fare in modo che la *rujeneda dl'oma* (= "la lingua materna") possa volgere fiduciosa lo sguardo al futuro. All'evento cruscante era anche presente Denni Dorigo, direttore dell'*Istitut Cultural Ladin* "Cesa de Jan", di Fodom/Livinallongo.

Erano presenti anche alcune studentesse dell'Università di Roma "La Sapienza" che hanno partecipato a un corso di ladino con il prof. Paolo DI GIOVINE⁴⁴ e a un ciclo di lezioni di lingua ladina in teleconferenza con Marco FORNI. La

⁴⁴ Grazie al caro amico Paolo DI GIOVINE anche nell'anno accademico 2017–2018 il suo corso di *Glottologia e linguistica* prevedeva, nella prima parte (I semestre), un argomento di taglio generale, con esemplificazione tratta soprattutto da lingue romanze, con particolare riguardo per il ladino. L'argomento prescelto, "Il mutamento linguistico", è di rilievo, in quanto si manifesta in tutte le lingue del mondo, nel corso della loro storia, secondo modalità diverse. Lunedì 27 novembre 2017, dopo che nel corso era stato trattato, con l'ausilio di vari esempi, il mutamento nei diversi livelli del linguaggio, Marco FORNI è stato invitato a tenere una lezione dal titolo "Mutamenti linguistici nell'area sellana ladino-gardenese. Aspetti fonologici, morfologici, sintattici e lessicali". L'opportunità di continuare ad aprire l'orizzonte verso l'area ladina si inquadra in una consolidata tradizione di studi alla "Sapienza", inaugurata da Walter BELARDI, profondo conoscitore e studioso del mondo ladino, autore di contributi fondamentali nella promozione della ricerca sulla lingua e letteratura ladina sellana.



Fig. 7: Immagine di apertura del programma di *Rai Ladinia*: “L’Istitut Micurà de Rù tl’Accademia della Crusca a Firenze”.

studentessa cinese Gu Yingying (*Gu* = “curare” e *Yingying* = “chiara come rugiada”) ha letto una poesia scritta da lei in ladino gardenese.

La *Rai Ladinia* con Leo Senoner e Hans Peter Karbon ha documentato l’evento con un programma televisivo di 26 minuti.⁴⁵

La studentessa Alessandra Rea intervistata da Leo Senoner ha detto che il suo interesse per il ladino:

è scaturito dal fatto che in passato sono andata spesso in vacanza in Val Gardena e nelle valli dolomitiche. Grazie ai corsi in Università ho avuto poi occasione di conoscere meglio la cultura ladina e mi sono resa conto quanto è importante la lingua per questa minoranza che vive tra

⁴⁵ <

l'italiano e il tedesco. Inizialmente non possedevo una visione olistica di questa realtà. Successivamente attraverso gli studi sono riuscita a capire meglio la comunità ladina: la sua identità e dignità linguistica. Penso che le lingue minoritarie abbiano il diritto di essere salvaguardate e fatte conoscere.

La studentessa Sara Tropeano ha parlato del suo approccio alla realtà ladina:

Noi abbiamo iniziato con lo studio della storia e poi con FORNI abbiamo anche imparato la lingua; grazie anche a un corso di ladino via skype in una forma moderna. La lingua ladina la percepisco come difficile, ma affascinante a un tempo. Mi piace il suo suono e soprattutto il legame stretto che c'è tra la lingua e il territorio. È come se la lingua facesse una sorta di eco del territorio. Alcuni paragonano questa lingua al francese, ma io non ho questa percezione e non mi sembra neanche affine al tedesco. Il ladino è più sonoro, musicale e per certi versi poetico. È una lingua che mi piacerebbe riuscire a parlare, anche se con grande difficoltà, perché mi rendo conto che per un italiano non è molto semplice.⁴⁶

Nelle sue considerazioni introduttive MARAZZINI ha detto che tra gli interessi moderni, attuali della Crusca non c'è soltanto la valorizzazione della lingua letteraria e comune degli italiani, ma c'è la volontà di valorizzare tutto il patrimonio linguistico dello spazio geografico italiano; e quindi anche delle lingue di minoranza e dei dialetti. “Gli studiosi, non so con quanto azzardo, ma credo andando ben vicino al vero, dicono che l'Italia è, nel mondo intero, uno spazio geografico che si caratterizza per la presenza di un'impareggiabile varietà linguistica (forse la maggiore esistente in assoluto, se si tiene conto anche dei parametri della lingua scritta e della riflessione metalinguistica su idiomi di minoranza e dialetti, e non ci si limita solo alle varietà di parlato, già di per sé eccezionali)”, ci ha tenuto a ribadire MARAZZINI. Riferendosi al nostro Istituto ha parlato di una vera “scuola lessicografica”, dicendo che l'interesse della Crusca è nato proprio intorno al nostro lavoro lessicografico, perché la lessicografia è la vocazione storica dell'Accademia, la quale non manca di imparare da tutti coloro che possono esserle di esempio.

Nel corso dell'incontro sono stati illustrati, insieme a Carlo Zoli della *Smallcodes* di Firenze, i nostri lavori lessicografici e grammaticali, sia le versioni cartacee che quelle in rete, ponendo l'accento sui presupposti e i particolari tecnici adottati. L'elaborazione di dizionari, rispondenti alle esigenze attuali, ha comportato problemi complessi e diversi, sia in vista del pubblico a cui ci si rivolgeva, sia in relazione alla porzione di lessico che si voleva registrare e al modo in cui si intendeva farlo.

⁴⁶ Sono due studentesse della “Sapienza” presenti alla tornata accademica della Crusca, assieme a Rebecca Dispendi e Giulia Rotunno.

Dizionari e grammatiche forniscono un migliore equipaggiamento al ladino, per continuare ancora un buon tratto del suo cammino non solo sui sentieri di montagna, ma anche lungo le vie veloci e trafficate delle reti informatiche, per definizione allergiche a confini circoscritti.

L'elettronica al servizio della lessicografia ha fatto notevoli progressi. Già una decina di anni fa non esisteva un vocabolario importante che non fosse corredato da un supporto elettronico, in forma di Cd-Rom. L'innovazione ha coinvolto anche la lessicografia del passato, perché di alcuni vocabolari antichi sono state realizzate edizioni consultabili in rete.

Anche il nostro Istituto esordì nel digitale agli inizi del Duemila con le versioni aggiornate e rielaborate del: *Wörterbuch Deutsch–Gadertalisch. Vocabolar Todësch–Ladin Val Badia* (2001) e del *Wörterbuch Deutsch–Grödner-Ladinisch. Vocabular Tudësch–Ladin de Gherdeïna* (2003).

Venerdì 12 marzo 2004, nell'Accademia Nazionale dei Lincei all'inizio della seduta mensile della Classe di Scienze Morali, presieduta da Giovanni Battista Conso, fu presentata su proposta di Walter BELARDI, e illustrata ai Soci e al pubblico la nuova versione informatizzata del *Wörterbuch Deutsch–Grödner-Ladinisch* del 2003. L'opera venne accolta con vivo apprezzamento dai convenuti, tra questi Tullio DE MAURO e Luca SERIANNI. Il disco leggero e pratico ha comunque ben presto perso lo smalto iniziale; stava per essere soppiantato dalle versioni consultabili direttamente in rete e che possono essere sistematicamente aggiornate. Se queste versioni elettroniche possono sostituire un pesante volume cartaceo (o una serie di volumi), possono difettare nell'eventuale obsolescenza tecnologica, per l'incessante evoluzione dei sistemi operativi dei computer. Vogliamo credere, lo ammettiamo con una punta di nostalgia, che un volume a stampa garantisca una durata temporale maggiore dell'informatica, sebbene con un corredo e un ventaglio di consultazione più modesto. Non vi è dubbio, d'altronde, che una versione in rete



Fig. 8: La versione in Cd-Rom del vocabolario tedesco-ladino Val Badia è uscita nel 2001; quella tedesco-ladino gardenese nel 2003.

offre una maggiore praticità in caso di consultazione raffinata, per la ricca varietà dei risultati possibili grazie a motori di ricerca sempre più raffinati.

8. Informatica e lessicografia

L'informatica gioca ormai un ruolo da primattrice nella lessicografia attuale, sia nella fase di elaborazione del materiale, sia nella fase di realizzazione del prodotto destinato all'utente. Anche i repertori lessicografici dell'Istituto *Micurá de Rii* degli ultimi anni sono informatizzati fin dalla nascita. Abbiamo elaborato, insieme alla *Smallcodes* di Firenze, un'applicazione informatica in rete, che ha consentito lo sfruttamento d'interi corpora lessicali. La realizzazione di un apposito generatore morfologico consente di generare automaticamente le forme di ogni singola parola (per esempio l'intera coniugazione di un verbo).

Le funzioni di ricerca mirate sono molteplici. L'elettronica consente una maggiore praticità in caso di consultazione raffinata, per la ricchezza dei risultati possibili. La versione in rete fornisce diversi servizi: attraverso la schermata di partenza è possibile svolgere una ricerca semplice sull'intero lemmario o addentrarsi in ricerche più complesse. Si può scegliere la lingua di consultazione partendo dall'italiano o dal ladino gardenese o della Val Badia. Quando si cerca una parola compare l'intera voce con i traducenti corrispondenti, le espressioni fraseologiche e le polirematiche.

La sinergia tra i redattori e gli ingegneri informatici della *Smallcodes* di Firenze ha avuto come risultato un sistema all'avanguardia. L'elaborazione informatizzata dei materiali lessicali non è servita unicamente a predisporre strumenti elettronici di consultazione, ma è componente costitutiva del lavoro fin dalla impostazione e dalle iniziali redazioni di lemmi.

I repertori lessicografici più recenti sono il *Dizionario italiano-ladino gardenese* (FORNI 2013) e il *Dizionario italiano-ladino della Val Badia* (MOLING et al. 2016), entrambi con viceversa. Tutti i dizionari sono anche consultabili in versione online: <<https://www.micura.it/la/dizionars>>, [21.04.2020].

Il *Dizionario italiano-ladino gardenese* in due tomi costituisce l'ideale continuazione – ampliata per dimensioni – del *Wörterbuch Deutsch-Grödner-Ladinisch* (FORNI 2002 e in versione rielaborata in Cd-Rom 2003) e fornisce anche un quadro aggiornato del gardenese odierno. Il perfezionamento degli strumenti informatici ha contribuito ad aumentare notevolmente il materiale linguistico gardenese rispetto alle edizioni del 2002–2003.



Fig. 9: Da sinistra: Claudio MARAZZINI, Marco FORNI, Paolo Anvidalfarei e Carlo Zoli.

Le dimensioni del volume *italiano–ladino gardenese* sono maggiori rispetto all'altro (*Ladin de Gherdëina–Talian*), non solo perché il primo volume si apre con una corposa presentazione di un centinaio di pagine, ma anche perché il lemmario richiede un apparato esplicativo per distinguere significati compresenti nella voce italiana, ma che in ladino corrispondono a vocaboli diversi. Paolo DI GIOVINE nella sua recensione al *Dizionario* cita, al riguardo, un esempio di particolare interesse geografico, evidenziando che all'italiano *pendio*:

corrispondono ben sette voci differenti in gardenese, che si ripartiscono secondo i quattro riferimenti che il vocabolo italiano può convogliare: là dove il pendio è un'erta o una pendice, viene espresso in gardenese con *rone*, *ërt* o *punton*; se indica il versante (specie erboso) di una montagna, è denominato in gardenese *costa* o *pela* (in genere più ripida, visto che è la "pala"); se è un pendio (anch'esso ripido) coperto di vegetazione è il *gard. riva*; e infine sarà indicato con *arjèi* il pendio ricco di cespugli e sterpaglia.⁴⁷

Ecco perché si è reso necessario un consistente taglio enciclopedico del *Dizionario*. La inevitabile e diversa ripartizione dei significati tra italiano e ladino, ha richiesto spesso un supplemento di spiegazione in rapporto alle peculiarità della realtà linguistica ladina.

Si sono accolte neoformazioni entrate ormai nell'uso o per le quali è prevedibile un attecchimento nell'uso, non inserendo forme occasionali.

⁴⁷ DI GIOVINE 2015, 124.



Fig. 10: Questi dati si riferiscono al *Dizionario italiano-ladino gardenese. Dizjoner ladin de Gherdeina-talian* in due tomi (FORNI 2013).

Entrambi i dizionari⁴⁸ sono impostati sullo stesso sistema applicativo informatico e si sono avvalsi del medesimo materiale lessicale italiano. Fondamentale è stato il rapporto con l’esperienza del GRADIT di Tullio DE MAURO. Il lemmario elaborato inizialmente per la versione gardenese è stato successivamente riutilizzato dalla sua controparte della Val Badia, consentendo un notevole risparmio di tempo ed energie, nonché una condivisione dei metodi di lavoro. Infatti il sistema di gestione ed elaborazione dei dati del dizionario, messo a punto dalla azienda fiorentina *Smallcodes*, specializzata in linguistica computazionale per lingue poco documentate, e in seguito testato e affinato in corso d’opera dai compilatori, consente di redigere ogni singola voce in un’apposita scheda strutturata, nella quale si può inserire tutto il materiale linguistico inerente a un dato lemma. A partire dalla redazione della scheda di entrata in lingua italiana si prosegue poi con la compilazione quasi simultanea della sua traduzione ladina, rendendo le due facciate pressoché speculari e simmetriche. Inoltre, essendo questo un sistema *web-based* utilizzabile su qualunque *browser* e sistema operativo, ciò ha permesso una notevole agilità di compilazione. La condivisione della stessa piattaforma ha consentito ai due dizionari ladini di “dialogare” fra loro, condividendo informazioni e metodi, e in seguito di essere arricchiti anche da un generatore morfologico predisposto per verbi, sostantivi e aggettivi, che ha permesso di lavorare a un correttore ortografico.

⁴⁸ FORNI 2013 e MOLING et al. 2016.

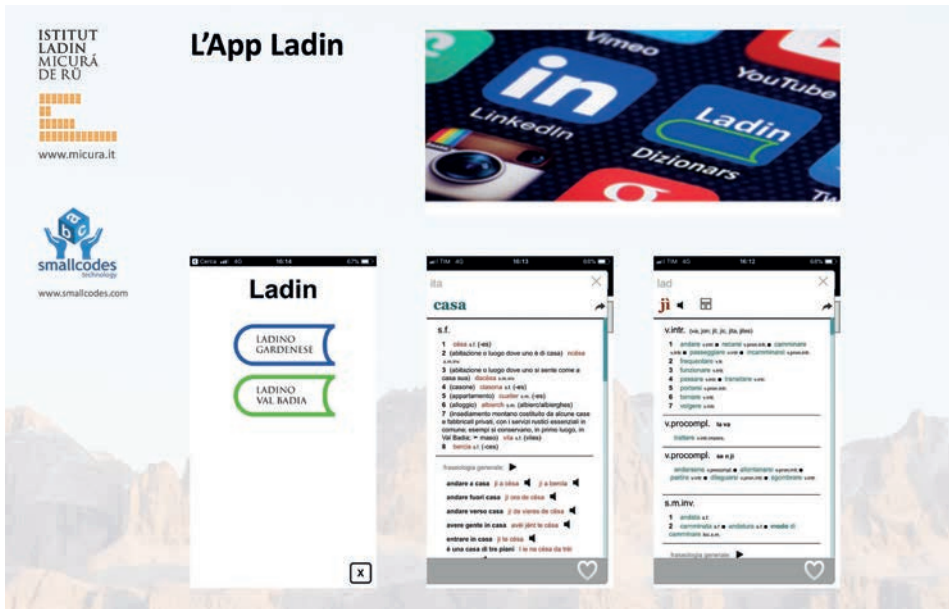


Fig. 11: L'App *Ladin* si può scaricare gratuitamente nelle versioni ladino gardenese e ladino Val Badia, entrambe con viceversa.

Dal punto di vista dei contenuti, i due dizionari raccolgono le parole della lingua ladina fornendo non solo una traduzione ma anche numerosi esempi d'uso e, laddove si è reso necessario, brevi informazioni enciclopediche. Le due versioni informatiche (sito *web* e *app*) sono arricchite dal sonoro, con la lettura di ogni singola entrata ladina dei dizionari e di ogni frase d'esempio, e da gallerie fotografiche che illustrano i termini più interessanti, in particolar modo legati alla cultura materiale del territorio delle Dolomiti.

I due dizionari disponibili in versione cartacea e *online*, ora sono consultabili anche su *smartphone*. L'app "Dizionari ladini", disponibile gratuitamente sulle piattaforme *Google Play* ed *Apple Store*, è stata scaricata fino agli inizi del 2020 da oltre 6.000 utenti; la versione *iPhone* da 3.494 unità, in prevalenza dall'Italia, e un dato particolarmente interessante: un migliaio dalla sola Cina, poi Germania, Stati Uniti, Svizzera (tra 20 e 50 unità ognuno). Per quanto riguarda *Android* registriamo 2.130 installazioni dall'inizio; di queste 1.800 ca. in Italia, il resto si divide con l'Austria, Germania, Stati Uniti e Australia.⁴⁹ Considerando una base di parlanti, tra Val Gardena e Val Badia, calcolabile intorno alle 20.000

⁴⁹ I dati ci sono stati trasmessi da Carlo Zoli il 21 febbraio 2020.

persone, rappresenta una condivisione assolutamente eccezionale. L'*App Ladin* consente l'accesso immediato ed efficace ai due dizionari. Si può cercare qualsiasi parola all'interno dei dizionari, nelle varianti ladine della Val Gardena e della Val Badia, e trovare le traduzioni corrispettive dal ladino all'italiano e viceversa. Le parole ladine, di entrambe le varianti ladine, sono consultabili anche in versione audio. L'*App Ladin* è uno strumento efficace, immediato e facile da consultare. Anche questo applicativo informatico è stato elaborato dalla *Smallcodes* di Firenze in sinergia con il nostro Istituto. Al pari delle grandi lingue nazionali e tra le primissime nell'ambito delle lingue meno diffuse d'Europa, il ladino nelle due varianti gardenese e badiotta per ora, e prossimamente, si spera, anche nelle altre dell'area sellana, si dota di uno strumento imprescindibile.

Oggi più che mai un dizionario deve essere considerato *work in progress*; nella fattispecie i lavori in corso proseguono, nell'intento fattivo di stare al passo coi tempi e al servizio dei parlanti.

Questi applicativi informatici sono tasselli di un puzzle che mira a costituire una sorta di apparato minimo per permettere alla comunità ladina di utilizzare la propria lingua in contesti moderni. Inoltre ciò fa sì, trattandosi di un sistema aperto le cui singole componenti dialogano fra loro anche esternamente da una variante ladina all'altra, che i test degli utenti, le modifiche e le correzioni vadano a beneficio di ogni tessera del puzzle e che sia garantita una lunga vita digitale al sistema, con costanti aggiornamenti del *software* in uso.

9. Due dizionari e due grammatiche: moduli complementari

La grammatica cartacea⁵⁰ e quella informatizzata sono state presentate ufficialmente venerdì 29 novembre 2019 nell'ITE (*Istituto Tecnico Economico*) *Raetia* a Ortisei. Il direttore dell'*Istitut Ladin Micurá de Rëi*, Leander Moroder, ha fatto gli onori di casa e ha parlato di un lavoro che è una pietra miliare per l'attività dell'Istituto. La intendente scolastica Edith Ploner, ha avuto parole di apprezzamento e ha sottolineato che la grammatica è uno strumento fondamentale da adottare a scuola

⁵⁰ Alla *Grammatica* (FORNI 2019a) si accompagna la 2ª edizione, rielaborata con qualche aggiunta, del volumetto: *La ortografia dl ladin de Gherdeina* (FORNI 2019b, 2001¹). La mia viva gratitudine per la preziosa consulenza scientifica e gli amichevoli consigli va a: Valeria DELLA VALLE, Luca SERIANNI e Paolo DI GIOVINE dell'Università "Sapienza" di Roma e a Heidi SILLER-RUNGGALDIER dell'Università di Innsbruck.

ORTOGRAFIA	LUON DEREREDA	I VODAI	I CONSONANC	L AGENT	CAN SCHEIN PA E Y CAN EY
L PRETJE DES- O DEJ	L PRETJE IN	L APDETROF	I NEMER DE INTERPREZON	SCHE GRANT O PNT	CO SPATTE LA PAROLE
SEM ADIVE O DESTACA	N VALGUN CUNDES	N VALGUNA CARAZZANTIVEDA	NETA DRES Y METONIMIA	SCHE L FOSSA BUE DI	SCHE FAIZ SCHE BRET
I SONE Y I PUSTONE	L VERN	L BUEM	L ARTICOL	L ABETIF DUALIFADIT	I PRONOME Y ABETIFE PRONOME
L AMER	LA PROPORZION	LA CONGLADON	LA INTEREZON O ESTLAMAZON	CARTICE DE FRA-BARDE	PROCCO

G.I.L.G.
GRAMMATICA INTERATTIVA LADIN GHERDEINA
metode adun da Marco Fornl
Grupa de Mur

VIA LADIN VALLE DE FIS
 39010 S. Maria del Tor
 Tel. 0474 - 523110
info@mur.it


 GRUPPO EDITORIALE MUR
 ASSOCIAZIONE EDITORIALE MUR
 ASSOCIAZIONE EDITORIALE MUR


 smallcodes

Bibliografia
 © 2000 Mur di S. R.

Fig. 12: Questa è la pagina d'entrata della versione informatizzata della grammatica ladina gardenese. È composta da una serie di mattonelle con l'indicazione dei contenuti che si intendono approfondire. È possibile, altresì, consultare direttamente il *Dizionario italiano-ladino gardenese* con viceversa, senza ricorrere a un'altra schermata.

per l'insegnamento del ladino. Questa grammatica è anche il frutto della sollecitazione e collaborazione con la *Direzione Istruzione, Formazione e Cultura ladina*. Ruth Videsott, che a sua volta sta elaborando insieme a Sara MOLING una grammatica analoga per il ladino della Val Badia, ha illustrato minutamente e con esempi puntuali come è stato concepito l'impianto grammaticale della versione cartacea.

La lingua di descrizione è interamente in ladino. La prima parte della grammatica è dedicata alla fonetica e alla ortografia; la seconda alla morfologia; la terza prende in esame la sintassi della frase semplice e quella del periodo. Ogni tanto si fanno degli accostamenti con l'italiano e il tedesco, che riflettono il sistema scolastico in vigore nelle valli ladine. È corredata di numerose tabelle e schemi riassuntivi che aiutano a visualizzare e sintetizzare gli argomenti trattati. In appendice figura un indice analitico che agevola la consultazione della grammatica.

Un modulo complementare dei dizionari, in corso di sviluppo, è la grammatica interattiva ladina gardenese G.I.L.G.: *Grammatica Interattiva Ladina Gardenese*, frutto dell'incontro di una grammatica di riferimento di tipo tradizionale, a stampa, con una *suite* di strumenti informatici. Nel suo disegno iniziale doveva limitarsi ad una stesura cartacea. In corso d'opera ci si è resi conto della necessità

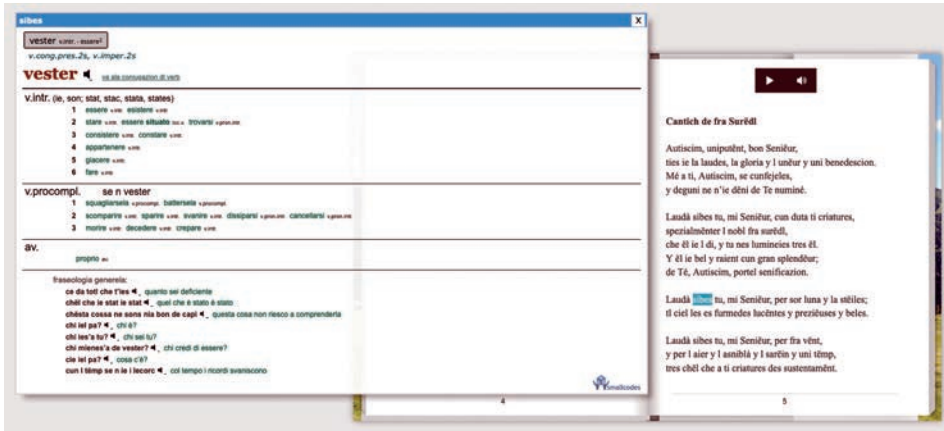


Fig. 13: Ogni parola, qualunque essa sia – anche una forma verbale coniugata o un sostantivo declinato – di un testo ladino *online*, appositamente predisposto, si collega – semplicemente con un clic sulla parola stessa – alla corrispondente voce d’entrata nel dizionario. Nella fattispecie la forma verbale coniugata ed evidenziata *sibes* si allaccia istantaneamente al suo lemma d’entrata: l’infinito *vester*, con la voce completa del dizionario. Ogni forma verbale riporta anche tutta la coniugazione.

impellente di elaborare anche una versione *online*, attingendo ai materiali lessicali già consultabili in rete dell’*Istitut Ladin Micurá de Rii*. Questa versione offre un sistema interattivo di studio della lingua ladina gardenese, tramite una piattaforma di *e-learning*. Si tratta di un complesso di strumenti tecnologici messo a disposizione degli utenti, sia degli insegnanti che dei fruitori in generale, per la condivisione di contenuti didattici multimediali. Si distingue da altri processi di formazione a distanza perché si basa su una piattaforma tecnologica, ovvero su un sistema informatico che gestisce la distribuzione e la fruizione dei contenuti formativi. Ci si prefigge, pertanto, una integrazione completa, per ogni lemma e per ogni forma coniugata, con il dizionario, il coniugatore verbale e il correttore ortografico in rete, con la banca dati fraseologica e la pronuncia. Le piattaforme informatiche in uso all’*Istitut Micurá de Rii*, aperte nel codice e nelle interfacce di gestione dei contenuti, consentono un costante affinamento e aggiornamento dei contenuti consultabili. La versione *online*, sinergica quindi a quella cartacea, offre un sistema interattivo di studio della lingua ladina gardenese, tramite una piattaforma di *e-learning*.

Anche il *Dizionario in rete* è legato alla *Grammatica Interattiva Ladina Gardenese*. Si può marcare qualsiasi parola (anche un verbo coniugato) di un testo appositamente predisposto e consultare direttamente il *Dizionario* o la versione cartacea della grammatica per approfondire contenuti, argomenti o terminologia linguistica specifica.

10. Ringraziamenti (Marco FORNI)

Nel lungo e arduo lavoro redazionale di questi progetti mi ha sostenuto la presenza attiva dei miei collaboratori più vicini che hanno dato ciascuno il proprio personale contributo di conoscenze e di esperienza. Voglio nominare in particolare: Paolo Anvidalfarei (una delle colonne portanti del nostro Istituto), Karin Comploj, Tobia Moroder, Rita Plancker, che hanno condiviso con me la fatica per portare a compimento l'opera lessicografica del 2013. Per quanto riguarda la *Gramatica ladin gherdëina* ringrazio altresì: Alexander Prinoth, Erna Bernardi e Marion Perathoner, che ha dato la sua voce a tutto il corredo audio di entrambe le opere. A loro e a molti altri va tutta la mia gratitudine.⁵¹

11. Bibliografia

- AAVV: *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Venezia, appresso Giovanni Alberti, MDCXII; [riproduzione anastatica della prima edizione, Firenze/Varese 2008a].
- AAVV: *Una lingua. Una civiltà. Il vocabolario*, Castelseprio 2008b; [il volume si accompagna con la riproduzione anastica 2008a del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*].
- ANDERLIAN-OBLETTER, Amalia: *La rijeneda dla oma. Gramatica dl ladin de Gherdëina*, Bulsan 1991.
- ANTONELLI, Giuseppe: *Una vita tra le parole*, Milano 2019.
- ASCOLI, Graziadio Isaia: *Saggi ladini*, in: "Archivio Glottologico Italiano", I, 1873, 1–556.
- BELARDI, Walter: *Storia sociolinguistica della lingua ladina*, Roma/Corvara/Selva 1991.
- BELARDI, Walter: *Profilo storico-politico della lingua e della letteratura ladina*, Roma 1994.
- BIFFI, Marco: *Interrogare il Vocabolario nella versione elettronica*, in: AAVV 2008b, op. cit., 83–92.
- CRAFFONARA, Lois: *Zur Stellung der Sellamundarten im romanischen Sprachraum*, in: "Ladinia", I, 1977, 73–120.
- DE MAURO, Tullio: *Grande dizionario italiano dell'uso*, Torino 1999, 2007², 8 voll.
- DE MAURO, Tullio: *Prefazione*, in: FORNI 2013, op.cit., V–VI.
- DELLA VALLE, Valeria: *Prefazione*, in: MOLING et al. 2016, op. cit., V–X.
- DELLA VALLE, Valeria: *Dizionari*, Milano 2020.
- DELLA VALLE, Valeria/PATOTA, Giuseppe: *La nostra lingua italiana*, Milano 2019.
- DI GIOVINE, Paolo: Recensione a: FORNI 2013, op.cit., in: "Archivio Glottologico Italiano", C/I, 2015, 123–127.
- FANFANI, Massimo: *L'edizione elettronica del Vocabolario*, in: AAVV 2008b, op. cit., 63–78.
- FILONI, Marco: <http://www.treccani.it/magazine/atlante/cultura/Il_pazzo_il_professore_e_l_Oxford_English_Dictionary.html>, 2018, [21.04.2020].

⁵¹ Cf. FORNI 2013, XL e idem 2019a, 15–16.

- FORNI, Marco: *Norma e componente psicolinguistica in un progetto lessicografico. Wörterbuch Deutsch-Grödner-Ladinisch. Vocabuler Tudësch-Ladin de Gherdëina*, in: “Ladinia”, XXVI–XXVII, 2002–2003, 53–102.
- FORNI, Marco: *Wörterbuch Deutsch-Grödner-Ladinisch. Vocabuler Tudësch-Ladin de Gherdëina*, San Martin de Tor 2002; Cd-Rom: ib. 2003, [neu bearbeitete Ausgabe].
- FORNI, Marco: *Dizionario italiano-ladino gardenese/Dizjoner ladin de Gherdëina-talian*, San Martin de Tor 2013, 2 voll.; <forniita.ladinternet.it>, [09.03.2020]
- FORNI, Marco: *Il dizionario bilingue italiano-ladino gardenese/ladino gardenese-italiano. Versione cartacea ed elettronica*, in: “Ladinia”, XXXVIII, 2014, 213–254.
- FORNI, Marco: *Grammatica ladina gardenese cartacea, interattiva online e su dispositivi mobili*, in: “Ladinia”, XLI, 2017, 235–263.
- FORNI, Marco: *Gramatica ladin gherdëina*, San Martin de Tor 2019a; [<<http://ladingherdeina.ladinternet.it/home.page>>, 09.03.2020]
- FORNI, Marco: *La ortografia ladin gherdëina*, San Martin de Tor 2019b.
- GARTNER, Theodor: *Die Gredner Mundart*, Linz 1879; [ristampa anastatica, Walluf-Nendeln 1974].
- GRADIT: cf. DE MAURO 2007².
- GRIMM, Jacob/GRIMM, Wilhelm: *Deutsches Wörterbuch*, Leipzig 1854.
- KRAMER, Johannes: *Das Dolomitenladinische des 18. Jahrhunderts nach dem “Catalogus” des Bartolomei (1763)*, in: ELWERT, Wilhelm Theodor (ed.), *Rätoromanisches Colloquium Mainz*, Innsbruck 1976, 147–174.
- KRAMER, Johannes: *Etymologisches Wörterbuch des Dolomitenladinischen (EWD)*, Hamburg 1988–1998, 8 voll.
- LARDSCHNEIDER-CIAMPAC, Archangelus: *Wörterbuch der Grödner Mundart*, Innsbruck 1933.
- LARDSCHNEIDER-CIAMPAC, Archangelus: *Vocabulär dl ladin de Gherdëina. Gherdëina-Tudësch*, überarbeitet von Milva MUSSNER und Lois CRAFFONARA, San Martin de Tor 1992; [recte 1994].
- MARASCHIO, Nicoletta/POGGI SALANI, Teresa: *La prima edizione del Vocabolario degli Accademici della Crusca*, in: AAVV 2008b, op. cit., 22–58.
- MARAZZINI, Claudio: *L'ordine delle parole. Storia di vocabolari italiani*, Bologna 2009.
- MARTINI, Giuseppe Sergio: *Vocabolario Badiotto-Italiano*, con la collaborazione di Alexius BALDISSERA, Franzl PIZZINI [recte: Pizzinini] e Franz VITTUR, Firenze 1950.
- MARTINI, Giuseppe Sergio: *Vocabolario gardenese-italiano*, Firenze 1953.
- MOLING, Sara et al.: *Dizionario Italiano-Ladino Val Badia / Dizjonar Ladin Val Badia-Talian*, San Martin de Tor 2016.
- NOCENTINI, Alberto: *l'etimologico. Vocabolario della lingua italiana*, con la collaborazione di Alessandro PARENTI, Milano 2010.
- OED = SIMPSON, John/WEINER, Edmund (eds.): *Oxford English Dictionary*, Oxford 1989².
- PALLABAZZER, VITO: *Lingua e cultura ladina. Lessico e onomastica di Laste – Rocca Pietore – Colle S. Lucia – Selva di Cadore – Alleghe*, Firenze s.a.; [ma: 1989].
- PELEGRINI, Adalberto: *Vocabolario fodom – taliân – todâsc Wörterbuch*, 2^a ed. aggiornata da Sergio MASAREI, Calliano 1985.
- REW: MEYER-LÜBKE, Wilhelm: *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1972⁵.

- SABATINI, Francesco: *Un ponte fra l'età di Dante e l'unità nazionale*, in: AAVV 2008b, op. cit., 12–16.
- SAUSSURE, Ferdinand de: *Corso di linguistica generale*, Introduzione, traduzione e commento di Tullio DE MAURO, Roma/Bari 1983; [ed. originale: Paris 1922].
- SERIANNI Luca: *Prefazione*, in: FORNI 2013, op. cit., VII–IX.
- SILLER-RUNGGALDIER, Heidi: *Prefazione*, in: MOLING et al. 2016, op. cit., XI–XV.
- STAMMERJOHANN, Harro: *The Vocabolario and the German Lexicography*, in: AAVV, *The fairest Flower: The Emergence of Linguistic National Consciousness in Renaissance Europe*, Firenze 1985, 57–69.
- STEINER, Josef: *Die Grödner*, in: “Der Sammler für Geschichte und Statistik von Tirol”, 2, 1807, 1–52.
- TRECCANI = *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino 1961; [anche: <www.treccani.it/enciclopedia> e <www.treccani.it/vocabolario>, (26.10.2020)].
- [VIAN, Josef Anton]: *Gröden, der Grödner und seine Sprache, von einem Einheimischen*, Bozen 1864.
- VIDESOTT, Paul: *Rätoromanische Bibliographie. Bibliografia retoromanza 1729–2010*, Bozen 2011.
- WINCHESTER, Simon: *Il professore e il pazzo*, traduzione di Maria Cristina LEARDINI, Milano 2018⁴.

Résumé

A Firenze á l'Accademia della Crusca süa sènta. Chèsta istituziun renomada é un di punc de referimènt por les inrescides sön le lingaz talian, che á pitè cun so Vocabolar, publiché a Aunejia tl 1612, n model por dōta la lessicografia moderna. Ai 28 de jügn 2019 á le presidènt dla Crusca Claudio MARAZZINI vijité ofizialmènter l'Istitut Ladin a San Martin. Te chë ocajiun él nasciü l'idea da presenté tla Crusca i proiec lessicografics dl “Micurá de Rù”. Ai 27 de setèmber 2019, en ocajiun dla terza indunada academica, él gnü porté dant i proiec y i fins dl Istitut Ladin Micurá de Rù tla Villa Medicea di Castello, sènta dl'Accademia. Tratan l'incuntada él gnü presenté, deboriada cun Carlo Zoli dla *Smallcodes* de Firenze, i laurs lessicografics y gramaticai, sides les verjiuns sön papier co chères tla rëi, meton l'azènt sön les premisses y i particulars tecnics adotá. N modul complementar di dizionars ch'an é tl laur d'arjigné ca é la gramatica interativa dl ladin gherdèna, früt dl'incuntada de na gramatica de referimènt tradizionala, stampada, cun na plataforma integrata cun stromènc informatics.